

Hanno visitato il museo di Callari che espone oltre 700 opere

Villa Adriana, scolari a lezione di... sicilianità

All'interno della dimora anche il progetto inclusivo Ricoltiviamo

Anna Cane

Un viaggio nella storia e nelle tradizioni siciliane per gli studenti dell'istituto comprensivo Bocca di Falco - Tomasi di Lampedusa che hanno visitato il museo della sicilianità di Giacomo Callari all'interno di Villa Adriana. Carretti e paladini siciliani, dipinti, sculture e arredi, il museo che contiene oltre 700 opere pittoriche e scultoree di numerosi arti-

sti, ripercorre gli usi e le tradizioni dell'Isola. La villa settecentesca è una delle più rinomate dimore storiche della Piana dei Colli, nell'ampia zona a nord della città storica, compresa tra Monte Pellegrino, Monte Gallo e Monte Billiemi. L'apertura del museo è stata fortemente voluta dalla cooperativa «Sicilia isola dei tesori» alla quale è stata affidata la dimora dalle suore Francescane dell'Eucaristia. «Con la globalizzazione e la digitalizzazione oggi i ragazzi non conoscono le proprie radici - spiega Giacomo Callari, fondatore del museo -. Con queste opere narranti ho voluto raccontare la Sicilia. Le opere sono satiri-

che e trasmettono al tempo stesso informazioni e emozioni. Vi sono sculture che ricordano Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e le stragi di mafia. Ma vi sono anche le rappresentazioni della *fuitina* e l'albero della cucagna, tipico delle feste popolari». Anche per gli insegnanti che accompagnano gli alunni «questo viaggio nella storia delle tradizioni siciliane è importante per non dimenticare».

È possibile prenotare la visita guidata all'interno del museo contattando il numero 3204634997. All'interno di Villa Adriana anche il progetto Ricoltiviamo sostenuto dalla **Fondazione con il Sud**, promosso dalla coo-

perativa sociale Rossa Sera. «Si tratta di un progetto sociale di inclusione lavorativa di persone con disabilità psichica e disagio sociale con la messa a coltura di terreni incolti nella Sicilia occidentale - spiega Delfina Bambina, responsabile della cooperativa -. L'obiettivo è quello di ridare vita a terreni abbandonati del Sud. Abbiamo un patrimonio che nel tempo rischia sempre di più di perdersi perché gli agricoltori non riescono a renderlo produttivo. Allo stesso tempo diamo una possibilità di inclusione alle fasce svantaggiate della popolazione». (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

